



SE NON ORA QUANDO?

GIANCARLA CODRIGNANI

(segue dalla prima di cronaca)

L'intervento

Le donne e il lavoro, se non ora quando?

GIANCARLA CODRIGNANI

OGGI e domani a Palazzo d'Accursio si tiene il Convegno "Vite, lavoro, non-lavoro delle donne" organizzato da "Se non ora quando", il movimento che ha debuttato nelle nostre città con le grandi manifestazioni del 13 febbraio dello scorso anno. L'attesa non è poca: le donne sentono la crisi o come un'opportunità (se il sistema terrà conto di loro per meglio uscirne), o come un ritorno all'emarginazione. E sono preoccupate.

Per la verità l'incontro si è aperto ieri sera alla sala dei Filippini con Marinella Manicardi che ha presentato il suo "Corpi impuri", uno spettacolo dedicato al pregiudizio sessista. Il tema dell'impurità del corpo, nato dal tabù primitivo del sangue mestruale come segno negativo della "natura" femminile, è stato confermato dalle religioni con il divieto di ammettere al "sacro" corpi, appunto, impuri. Nessun momento poteva essere più propizio alla performance di Marinella del tentato femminicidio nella nostra città da parte dell'islamico osservante che ha sentito "impuro" il proprio rapporto con una donna cristiano-ortodossa e ha reagito "come Abramo fece con Isacco" (e la povera donna, un'ucraina di 45 anni rischia, se la scampa, di ritrovarsi paraplegica).

SEGUE A PAGINA XI

MA LA crisi e il coraggio di "Se non ora quando" (SNOQ) impongono che il focus del ragionamento sia il (non) lavoro. Su tale argomento le donne hanno avanzato proposte a tutti i livelli: da quello teorico delle economiste che sostengono la riforma valoriale del concetto di Pil (da basare non più sulla sola produzione, ma su riproduzione, sopravvivenza, convivenza) fino alle cittadine che in questi giorni hanno interpellato i prefetti (a Bologna sono state ricevute con attento riguardo dal dottor Tranfaglia) contro la sconcertante pratica delle dimissioni in bianco firmate al momento dell'assunzione e rese esecutive quando la lavoratrice resta incinta, prassi oggi quasi legittimata dall'abrogazione berlusconiana della legge Prodi.

La società rischia di perdere molto se perde il contributo delle ragazze che, secondo ogni statistica, sono più brave e disponibili al lavoro, ma rischiano di ritrovarsi casalinghe se hanno bimbi e sono sole, o se hanno un nonno con l'alzheimer e dovrebbero investire il magro stipendio in una badante. Al sorgere di una fase strutturale di flessibilità non sono state consultate a nessun livello, pur essendo, "per ruolo", il soggetto sociale più esperto di flessibilità. Oggi i politici chiedono interventi per la famiglia, ma nessuno dice che di piccole detrazioni fiscali non si accorge nessuno, mentre la creazione di servizi può aumentare i posti di lavoro e impedire di fare della famiglia (cioè delle donne) l'ammortizzatore sociale privilegiato.

Le crisi non giovano ai soggetti scomodi, neppure quando sarebbero determinanti per le soluzioni e le amiche di Snoq dovranno cercare proposte univoche che facciano delle donne, a dispetto di tutto e di tutti, un soggetto forte e non soltanto un soggetto scomodo destinato all'irrelevanza.

I francesi usano dire "bon courage": auguriamocelo davvero perché il coraggio delle donne giova alla società intera se non viene invocato troppo tardi.

Pagina 11

